

Coronavirus: il fronte medico veneziano

IL PUNTO

Sei nuovi contagi e due vittime
numero di positivi in calo costante

Sono 381 le persone ancora in isolamento: 49 i ricoverati, soltanto 4 in Terapia intensiva

Vera Mantengoli / MESTRE

Continua a calare il numero dei positivi, sebbene ieri ci siano stati sei nuovi contagi e due decessi. Dopo il picco avvenuto a fine marzo, sono seguite due settimane di alti e bassi, ma da metà aprile in poi l'andamento del virus ha sempre manifestato un calo continuo, ma lentissimo. Dall'inizio dell'emergenza nel Veneziano, scoppiata lo scorso 21 febbraio, i positivi sono stati 2649 di cui 211 attuali (meno 14 unità rispetto al giorno prima).

Le persone decedute che hanno contratto il virus sono state 281. Ieri sono morti Orfeo Urban di 93 anni di Jesolo e un'altra persona della quale non si conoscono ancora le generalità, mentre domenica è mancato Giorgio Busato di 72 anni di Mestre.

In isolamento attualmente ci sono 381 persone, come ieri, mentre calano ancora di un'unità i ricoveri che ieri erano 49, per la prima volta sotto i 50, di cui 4 in Terapia Intensiva. C'è quindi aria di ripresa e di fiducia, sebbene l'impatto della Fase 2 si vedrà soltanto i primi di giugno.

Per ora comunque i dati sono incoraggianti, ma bisogna leggerli con prudenza anche perché non si sa come potrebbe svilupparsi in futuro il virus: uno scenario potrebbe essere quello di una lenta e progressiva dissolvenza, mentre l'altro di un temporaneo indebolimento per la stagione estiva e di un ritorno aggressivo in autunno.

Su una cosa i medici sono d'accordo, ovvero sull'importanza di tenere la mascherina, di utilizzare sempre gel igienizzante e di non creare assembramenti. La voglia di ricominciare c'è ed è tantissi-



Il Pronto soccorso dell'ospedale dell'Angelo, dove sono stati creati dei percorsi per evitare assembramenti all'ingresso. Sotto, l'ospedale di Dolo

Riorganizzazione
in vista negli ospedali
dell'Angelo, ma
anche a Dolo e Noale

ma, ma non bisogna rendere vani i sacrifici fatti. Questo è quello che ripetono medici e virologi.

Negli scorsi giorni non sono mancate scene di aggregazioni varie che hanno messo in allarme chi ha lavorato nelle corsie quando il virus era all'apice della sua potenza. Dall'inizio della Fase 2 comunque anche gli ospedali hanno ripreso l'attività, ov-

viamente con un'altra modalità. Non ci si può più presentare senza prenotazione e all'ingresso viene sempre misurata la temperatura.

In questi giorni altri posti letto di Terapia Intensiva dell'Ospedale di Dolo hanno iniziato a essere smantellati per lasciare spazio all'apertura delle sale operatorie che erano state sospese.

La riorganizzazione è prevista anche per l'ospedale dell'Angelo di Mestre e per quello di Noale. A Mestre sono stati creati anche dei percorsi per evitare che le persone creino assembramenti nell'ingresso. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A JESOLO

Muore
a 93 anni
dopo 20 giorni
di ricovero

Orfeo Urban

JESOLO

È spirato dopo 20 giorni di ricovero al covid hospital di Jesolo, Orfeo Urban. Aveva 93 anni e lascia i tre figli Annamaria, Mara e Renzo a lui molto legati. La sua è una famiglia storica di Jesolo che ha profonde radici nel territorio. In pensione da diversi anni, vedovo, aveva avuto i primi sintomi del tremendo virus cui il suo organismo, dopo tanti giorni di ricovero, non ha infine resistito. Urban era vissuto in una famiglia molto numerosa, con 11 fratelli. Lui è altri due avevano svolto la professione di sarto. Orfeo aveva smesso di lavorare circa vent'anni fa, lasciando un ottimo ricordo tra i clienti e gli amici. Gli stessi che si sono uniti al dolore della famiglia. I funerali saranno celebrati mercoledì alle 15 nella chiesa parrocchiale di Jesolo Paese dove apparenti e amici gli daranno l'ultimo commosso saluto. Al covid hospital di Jesolo sono ancora ricoverati quattro pazienti in fase di riabilitazione e a giorni sarà chiuso con le ultime dimissioni. Intanto nel Veneto orientale siamo ancora a zero contagi, come attestato ormai da diversi giorni. Poco più di un centinaio i pazienti asintomatici isolamento fiduciario. —

GIOVANNI CAGNASSI

PORTOGRUARO

Sindaca contro il dirigente Usl
«Non mi fornisce i dati»

PORTOGRUARO

Tesi destinate a fare molto discutere. Nel consiglio comunale di ieri sera la sindaca Maria Teresa Senatore, pungolata dalle minoranze sulla mancata comunicazione dei dati sui positivi e sui morti nella città da inizio pandemia, ha accusato Luigi Nicolardi, il capo del Dipartimento Prevenzione dell'Usl. «Non fornisce i dati in modo puntuale» ha

detto la sindaca «Gli ultimi dati me li ha forniti 15 giorni fa».

Astretto giro di posta, attorno alle 21, l'azienda sanitaria ha manifestato «grande stupore per le parole della sindaca Senatore, che non rispetta, in modo alcuno, la professionalità di Nicolardi».

Oggi, sull'argomento, si attende una replica più dettagliata. A innescare la miccia è stata la consigliere del Pd all'opposizione, Vittoria Piz-

zolitto, che ha demolito la comunicazione del Comune durante l'emergenza, al contrario di comuni vicini, come quello di San Michele Bibione, dove da febbraio il sindaco Pasqualino Codognotto si collega sui social illustrando i numeri del contagio e le iniziative intraprese dalla propria amministrazione.

«È mancata un'efficace trasparenza» ha detto «come hanno fatto altri comuni e la



Maria Teresa Senatore, sindaca di Portogruaro

nostra Usl 4. Vogliamo sapere quanti sono stati i contagiati, i decessi, i positivi e i negativi. Solo attraverso un'efficace informazione possiamo af-

frontare l'emergenza, affinché poi non si dica che non si sapeva nulla».

Critiche feroci alla sindaca sono giunte, sulla gestione

dell'emergenza e sulla comunicazione, dai consiglieri Irina Drigo (Pd), Alida Manzato (Gruppo Misto) e Adriano Drigo (Indipendente) e dall'ex alleata Alessandra Zanutto (Lega), mentre la sindaca se la prendeva con Nicolardi. «Se un primo cittadino è la maggiore autorità sanitaria lei, signora sindaca, deve pretendere i dati» ha osservato il consigliere Adriano Drigo. La sindaca ha replicato. «Davvero non è semplice avere i dati da Nicolardi, si fa molta fatica».

Nicolardi avrebbe dovuto andare in pensione nel mese di marzo, solo che l'emergenza Covid-19 lo ha convinto a desistere, affrontando sul campo la complessa situazione. —

ROSARIO PADOVANO